

# CROCIFISSO, NUOVA ALLEANZA CONTRO IL SECOLARISMO

Lecca, si scontra con una barca: muore appassionato di kite surf

**LECCA.** È terminata la tragedia, il pomeriggio sul lago di Lecca di uno sportivo 50enne di Milano con la passione del kite surf verso le 14,30 di ieri. Silvio Musso si è scontrato con la propria tavola a vela contro una barca, all'albergo di Clivio (Cava). Trasportato d'urgenza all'ospedale "Manzoni" di Lecca, è morto dopo qualche ora per le gravissime ferite riportate. Le operazioni di soccorso sono state rese più difficili dal fortissimo vento che spirava sul lago.

di un hotel del centro di Perugia, dove lavorava insieme al marito. La donna ha perso l'equilibrio mentre stava pulendo i vetri di una stanza. Sempre ieri, è morto Andrea Dulcetta, operaio 60enne di Favara (Agrigento), che lo scorso 13 luglio era precipitato da una scala, all'interno di un cantiere, riportando un grave trauma cranico.

Al via la terza edizione della kermesse, dedicata a pellicole e programmi tv rivolti a genitori e figli

alla cerimonia di inaugurazione della terza edizione del Fuggi Family Festival, esprimono con disarrante chiarezza quanto sia necessaria l'esistenza di una kermesse come quella che andrà avanti fino al 31 luglio nella cittadina termale della Ciociara. Un evento, quello del Family Festival, unico nel suo genere, e che si merita di parlare alla famiglia più che di famiglia, come ha spiegato il neodirettore artistico della manifestazione Alessandro Zaccari, scrittore e giornalista di Avvenire, perché ad essa sia riconosciuto il ruolo privilegiato che le spetta nella

attività di animazione dei ragazzi. L'evento sarà arricchito da un film come "The Blind Side", con il premio Oscar Sandra Bullock, sul tema dell'adozione) e la variegata proposta di attività collaterali, tra tavole rotonde, laboratori, videogiochi e animazioni per i bambini. Ma anche attraverso una forte proposta pedagogica, come dimostra l'attenzione all'intrattenimento domestico. Tanto che un laboratorio sarà dedicato al videogioco che, paroli di Giuseppe Romano, vicedirettore artistico, sono ormai delle vere e proprie opere creative dal forte impatto

presente sui Forum delle famiglie. Largo spazio al cinema con temi come Internet, bioetica, intrattenimento per i minori, adozione (di cui parlerà, anche Raffaella Carrà, con gli interventi tra gli altri di Eugenio Rocca, Carlo Giannardi, Carlo Casini, Paolo Biondi). Al Festival ha invitato il suo piúso il ministro della Giustizia, Giorgio Napolitano, che in un suo messaggio ha riconosciuto che il nucleo familiare deve essere il motore del progresso sociale e non subire semplicemente le trasformazioni della società. Augusto Cinelli

## LA DIFESA DELLA FEDE

DA ROMA PIETRO LIRGI FORNARI

**«A** d oggi sono diventati venti i Paesi dell'Europa, che con un gesto senza precedenti, si sono uniti all'Italia, nel suo ricorso alla sentenza contro l'esposizione del crocifisso nelle scuole pronunciata il 3 novembre da una sentenza della seconda sezione della Corte europea dei diritti dell'uomo. Dal suo osservatorio privilegiato di Strasburgo, il direttore del Centro europeo per la legge e la giustizia (Ecj), professor Gregor Pappinck può misurare, giorno dopo giorno, l'impatto del sì a fine giugno, che ha navigato su richiesta del nostro governo l'esame del caso. Professore, a tre settimane dell'udienza che valutazione si può dare? Appare ogni giorno più chiaro che è stata ottenuta una vittoria considerevole contro le dinamiche della secolarizzazione. Se l'Italia non ha ancora conseguito il suo obiettivo da un punto di vista giuridico, di fatto ha riportato politicamente una vittoria assai significativa. Infatti, a oggi, non sono meno di venti i Paesi europei che hanno dato il loro sostegno ufficiale alla legittimità della presenza del simbolo cristiano nei luoghi pubblici e specialmente nelle scuole. Venti Stati? Veramente il conto della stampa si era fermato a dieci...



Gregor Pappinck

In un primo momento, dieci Stati sono entrati nel caso Lautsi (la cittadina italiana di origine finlandese all'origine del ricorso contro il crocifisso ndr) come "terza interventori". Ciascuno di questi Paesi (Armenia, Bulgaria, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Monaco, Romania, Federazione russa e San Marino) ha presentato alla Corte una memoria scritta invitandola a rivedere la sua sentenza. Queste memorie non hanno solo un interesse giuridico, ma sono in primo luogo delle notevoli testimonianze della difesa del loro patrimonio e della loro identità di fronte all'imposizione di un modello culturale unico. La Lituania per esempio non ha esitato a fare un parallelo tra la sentenza Lautsi e le persecuzioni religiose che ha subito che si manifestarono, come è noto, con il divieto dei simboli religiosi. E gli altri dieci Paesi?

A questi primi dieci Paesi si sono aggiunti, finora, i

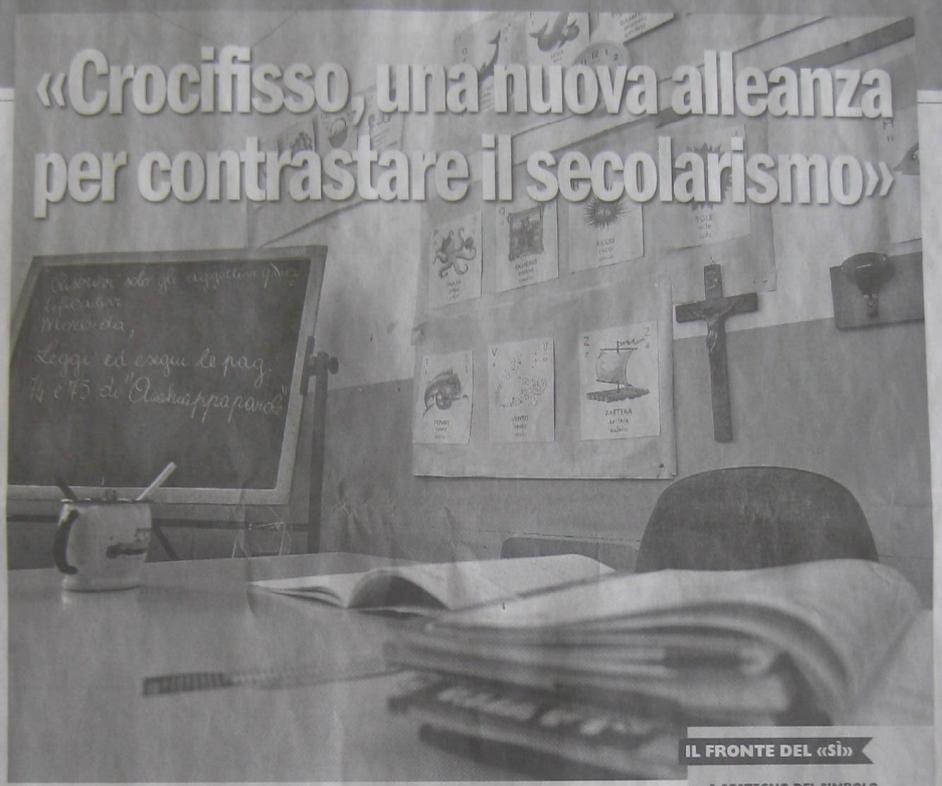
Sono prevalentemente dell'Est, i venti Paesi che si sono schierati, a fianco dell'Italia, contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che vorrebbe vietare di esporre la Croce nei luoghi pubblici, soprattutto nelle scuole. Intervista al professor Pappinck (Ecj)

governi di Albania, Austria, Croazia, Ungheria, Moldavia, Polonia, Serbia, Slovacchia e Ucraina che hanno pubblicamente messo in discussione la sentenza della Corte e domandato che le identità e le tradizioni religiose nazionali siano rispettate. Molti governi hanno insistito sul fatto che questa identità religiosa è all'origine dei valori e della unità europea. A questo punto come sono gli equilibri tra i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, nel cui ambito si colloca la Corte?

Con l'Italia, già quasi metà degli Stati del Consiglio, si è opposta a questo tentativo di secolarizzazione, di scristianizzazione forzata delle scuole, rivendicando, in sostanza, un riconoscimento giuridico dello speciale ruolo del Cristianesimo nella società europea. Hanno di fatto anche dilato il loro radicamento in Cristo, perché è conforme al bene comune che Cristo sia presente ed onorato nella società.

### IL MINISTRO

**FRATTINI: «NESSUN TRIBUNALE PUÒ TOGLIERCI IL DIRITTO DI ESPORRE»** «Non possono esserci regole su come, quando e se esporre il crocifisso. Questo diritto nessun Tribunale ce lo potrà togliere. È un diritto che nessuno può togliere perché noi rispettiamo il diritto di chi non crede e rivendichiamo il diritto dei credenti di farlo con il loro simbolo. Lo afferma il ministro degli Esteri, Franco Frattini, in un passaggio del suo intervento alla tavola rotonda "Identità italiana e libertà della Chiesa" svoltasi ieri a Orvieto (Terni), alla Corte di Strasburgo - prosegue il titolare della Farnesina - ha detto una cosa offensiva ed inaccettabile quando ha affermato che il crocifisso sarebbe un simbolo di divisione che divide coloro che credono, da coloro che non lo fanno. Il crocifisso è un simbolo di riconciliazione, un simbolo nel quale la gente ha cercato la pace. Questo è un messaggio distorto di una mentalità presente non solo a Strasburgo, ma che si diffonde come un tumore da scorporare e cioè che professare la mia religione sia un attacco alle altre».



natura geopolitica? Questo raggruppamento, che unisce quasi tutta l'Europa centrale, orientale e balcanica, mostra che questa divisione può essere superata, come dimostra l'importanza del sostegno apportato all'Italia dai Paesi di tradizione ortodossa, qualunque sia ora il loro orientamento politico. Questo importante sostegno è dovuto in parte dalla decisione delle chiese ortodosse di difendersi dall'avanzata del secolarismo. Mettendo in pratica la richiesta del Patriarca Cirillo di Mosca di «unire le Chiese contro l'avanzata del secolarismo» il Metropolita Hilarion ha proposto la costituzione di una «alleanza strategica tra cattolici e ortodossi» per difendere insieme la tradizione cristiana «contro il secolarismo, il liberalismo e il relativismo che prevalgono nell'Europa moderna».

Tutto ciò che significato storico ha? Questo fenomeno importante indica che la "transizione democratica" all'Est non si è accompagnata

dalla "transizione culturale" fortemente sponsorizzata dall'Ovest. Si assiste oggi piuttosto ad un movimento inverso di riaffermazione identitaria che passa attraverso una riproposizione del modello ortodosso della relazione tra Chiesa e potere civile.

### LA VICENDA

**Riesame? La decisione entro un anno** DA ROMA Per decidere del riesame della sentenza contro l'esposizione del crocifisso nelle scuole italiane emessa il 3 novembre 2009 dalla Corte europea dei diritti umani ci vorranno da sei mesi ad un anno, secondo i tempi anticipati proprio da Strasburgo. Il 30 giugno scorso la Grande Chambre della Corte ha preso in esame il ricorso del nostro Paese contro quel pronunciamento. La vicenda è iniziata nel luglio del 2002, quando Soile Lautsi, una cittadina italiana di origine finlandese, impugnò davanti al Tar Veneto la decisione del consiglio dell'istituto frequentato dai figli di

mantenere il crocifisso nelle aule scolastiche. Dopo una lunga fatica per cui la Consulta dichiarò inammissibile il ricorso, il Tar lo respinse, il Consiglio di Stato confermò la sentenza del Tar individuando nel crocifisso un valore laico costituzionale. La Lautsi, comunque, insistette e nel luglio del 2006 si rivolse a Strasburgo. La sentenza di novembre dello scorso anno, poi, condannò il nostro Paese a rimborsare per danno morale alla cura più interessi. Il riesame nella Grande Chambre è stato reso possibile da un ricorso dell'Italia a fine gennaio accompagnato a fine aprile da una ulteriore memoria a sostegno della esposizione del crocifisso nelle scuole.

dalla "transizione culturale" fortemente sponsorizzata dall'Ovest. Si assiste oggi piuttosto ad un movimento inverso di riaffermazione identitaria che passa attraverso una riproposizione del modello ortodosso della relazione tra Chiesa e potere civile. E per quanto riguarda le istituzioni europee? Questo sostegno massiccio arrivato dall'Est alle posizioni italiane, può annunciare un rovesciamento nella dinamica di costruzione culturale dell'unità europea. In effetti, si è sempre pensato che l'unità europea si sarebbe fatta ineluttabilmente dall'Ovest all'Est, attraverso una "conquista dell'Est" al liberalismo economico e culturale dell'occidente. Ora, in modo singolare, il caso Lautsi ha provocato un movimento di senso inverso dall'Est all'Ovest. L'Est dell'Europa, appoggiandosi sul cattolicesimo si oppone all'Ovest per difendere la cultura cristiana ed una giusta concezione della libertà religiosa. Evidentemente, i difensori della libertà nei confronti del materialismo non si trovano più nella stessa parte dell'Europa dove erano prima.

### IL FRONTE DEL «SÌ»

**A SOSTEGNO DEL SIMBOLO RETE MONDIALE DI AVVOCATI** Si allarga il fronte, che insieme all'Italia, difende presso la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, (organo del Consiglio d'Europa composto da 47 Paesi membri) la legittimità della presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. Oltre all'Italia hanno presentato memorie a nostro favore, Armenia, Bulgaria, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Monaco, Romania, Federazione russa e San Marino. A questi Paesi si sono aggiunti più recentemente altri dieci Stati. Infatti Albania, Austria, Croazia, Ungheria, Moldavia, Polonia, Serbia, Slovacchia e Ucraina hanno pubblicamente messo in discussione la sentenza contro il crocifisso emessa da una camera di sette giudici della seconda sezione della Corte. A favore della posizione del nostro Paese sono scesi in campo anche le Acli, le Settemane sociali di Francia, il comitato centrale dei cattolici tedeschi e anche il Centro europeo per la legge e la giustizia (Ecj). Da notare, a significare il valore mondiale che ha la difesa del simbolo cristiano, la presenza, come estensore del documento di 33 europarlamentari, di Alliance Defence Fund (Adf), un raggruppamento nato nel 1994 negli Stati Uniti di legali protestanti, cattolici ed ebrei attivo in tutto il pianeta per la libertà religiosa, la sanità della vita umana, i valori familiari. Molto importante anche l'intervento nell'udienza del 30 giugno in cui la Grande Chambre ha avviato il riesame della sentenza contro il crocifisso, del giurista statunitense, Joseph Weiler, il docente di diritto della New York University, con un discorso di grande spessore, è intervenuto nell'udienza della Grande Chambre a sostegno delle memorie di otto Paesi. Indossava la kippah, il copricapo degli ebrei osservanti, vietato in Francia nelle scuole pubbliche dalle norme per "laicità".

# Educazione umana e saggezza di Dio

La vita interiore...  
C'è chi dice che il vero significato della religione è nell'educazione. Questo è il senso della vita interiore. In altre parole, non è che il rapporto che abbiamo con noi stessi, con la nostra coscienza, con il nostro cuore, con il nostro spirito. È un rapporto di amore, di rispetto, di ascolto. È un rapporto che ci rende capaci di amare, di rispettare, di ascoltare. È un rapporto che ci rende capaci di essere uomini e donne, di essere liberi e responsabili. È un rapporto che ci rende capaci di essere saggi e saggio.

La vita interiore...  
C'è chi dice che il vero significato della religione è nell'educazione. Questo è il senso della vita interiore. In altre parole, non è che il rapporto che abbiamo con noi stessi, con la nostra coscienza, con il nostro cuore, con il nostro spirito. È un rapporto di amore, di rispetto, di ascolto. È un rapporto che ci rende capaci di amare, di rispettare, di ascoltare. È un rapporto che ci rende capaci di essere uomini e donne, di essere liberi e responsabili. È un rapporto che ci rende capaci di essere saggi e saggio.



La vita interiore...  
C'è chi dice che il vero significato della religione è nell'educazione. Questo è il senso della vita interiore. In altre parole, non è che il rapporto che abbiamo con noi stessi, con la nostra coscienza, con il nostro cuore, con il nostro spirito. È un rapporto di amore, di rispetto, di ascolto. È un rapporto che ci rende capaci di amare, di rispettare, di ascoltare. È un rapporto che ci rende capaci di essere uomini e donne, di essere liberi e responsabili. È un rapporto che ci rende capaci di essere saggi e saggio.

La vita interiore...  
C'è chi dice che il vero significato della religione è nell'educazione. Questo è il senso della vita interiore. In altre parole, non è che il rapporto che abbiamo con noi stessi, con la nostra coscienza, con il nostro cuore, con il nostro spirito. È un rapporto di amore, di rispetto, di ascolto. È un rapporto che ci rende capaci di amare, di rispettare, di ascoltare. È un rapporto che ci rende capaci di essere uomini e donne, di essere liberi e responsabili. È un rapporto che ci rende capaci di essere saggi e saggio.

# Intolleranza e discriminazione contro i cristiani Libertà religiosa è anche libertà di convertirsi



Con riferimento alla città sede dell'Obce, possiamo dire che questi tre equivochi creano problemi sia a noi di Vienna sia a quelli di Vienna. A noi di Vienna, i problemi circa l'estensione della libertà religiosa e il timore che i tradimenti delle culture tradizionali possano generare forme normative che danneggino le Chiese e le comunità cristiane. Tra questi ci sono il rifiuto della legislazione legale e dell'esecuzione fiscale, e il rifiuto di concedere visti ai missionari o licenze per costruire edifici di culto. In alcuni Paesi una virulenta propaganda anti-cristiana ha portato a una diffusa violenza.

La prima riguarda lo status della libertà religiosa. La libertà di religione non è solo una fra i tanti elementi di una lunga lista di diritti e di libertà. È la pietra angolare di una vita sociale in cui le altre libertà possono fiorire. Parlando a Washington il 17 aprile 2008, Benedetto XVI ha citato un pensatore francese, non credente, Alexis de Tocqueville (1805-1859), il quale insegnava una religione e la libertà sono "intimamente legate" nel contribuire a una democrazia stabile. Quando la libertà religiosa è considerata un diritto minore, o secondario rispetto ad altri, la libertà in generale non può essere veramente garantita.

La seconda concerne l'estensione della libertà religiosa. L'Instrumentum laboris della prossima Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi cita il fatto che in alcuni Paesi «libertà di religione vuol dire solitamente libertà di culto. Non si tratta dunque di libertà di coscienza, cioè della libertà di credere o non credere, di praticare una religione da soli o in pubblico senza alcun impedimento, e dunque della libertà di cambiare religione. (...) Cambiare religione è ritenuto un tradimento verso la società, la cultura e la Nazione costruita principalmente su una tradizione religiosa». Al contrario, una vera libertà religiosa deve comprendere la libertà di predicare, di convertire e di convertirsi.

In terzo luogo, in alcuni Paesi la libertà di religione è considerata da alcuni con sospetto, come se implicasse necessariamente il relativismo e la negazione dell'eredità spirituale nazionale. La Chiesa cattolica ha dovuto affrontare lo stesso problema quando si è trovata di fronte ai problemi d'interpretazione della dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae* del concilio ecumenico Vaticano II. Alcuni, anche all'interno della Chiesa, temevano che la proclamazione della libertà religiosa potesse promuovere il relativismo e l'indifferenza. Ma in realtà, come Benedetto XVI ha ripetutamente mostrato, la libertà religiosa è una ferma difesa della propria identità religiosa contro il relativismo e l'indifferenza. La libertà religiosa è relativa all'immunità individuale e collettiva dei credenti da ogni coercizione dello Stato laico moderno nel momento della formazione e dell'annuncio della propria esperienza religiosa. Non implica invece che il credente non abbia il diritto e il dovere di esercitare un'adeguata discernimento tra le diverse proposte religiose, come il Papa ha sottolineato nella sua enciclica del 2009 *Caritas in veritate*: «La libertà religiosa non significa indifferenzismo religioso e non comporta che tutte le religioni siano uguali» (n. 53).

# Nella preghiera alla crisi del

di Vittorio Mancini  
C'è chi dice che il vero significato della religione è nell'educazione. Questo è il senso della vita interiore. In altre parole, non è che il rapporto che abbiamo con noi stessi, con la nostra coscienza, con il nostro cuore, con il nostro spirito. È un rapporto di amore, di rispetto, di ascolto. È un rapporto che ci rende capaci di amare, di rispettare, di ascoltare. È un rapporto che ci rende capaci di essere uomini e donne, di essere liberi e responsabili. È un rapporto che ci rende capaci di essere saggi e saggio.

Con riferimento alla città sede dell'Obce, possiamo dire che questi tre equivochi creano problemi sia a noi di Vienna sia a quelli di Vienna. A noi di Vienna, i problemi circa l'estensione della libertà religiosa e il timore che i tradimenti delle culture tradizionali possano generare forme normative che danneggino le Chiese e le comunità cristiane. Tra questi ci sono il rifiuto della legislazione legale e dell'esecuzione fiscale, e il rifiuto di concedere visti ai missionari o licenze per costruire edifici di culto. In alcuni Paesi una virulenta propaganda anti-cristiana ha portato a una diffusa violenza.

La prima riguarda lo status della libertà religiosa. La libertà di religione non è solo una fra i tanti elementi di una lunga lista di diritti e di libertà. È la pietra angolare di una vita sociale in cui le altre libertà possono fiorire. Parlando a Washington il 17 aprile 2008, Benedetto XVI ha citato un pensatore francese, non credente, Alexis de Tocqueville (1805-1859), il quale insegnava una religione e la libertà sono "intimamente legate" nel contribuire a una democrazia stabile. Quando la libertà religiosa è considerata un diritto minore, o secondario rispetto ad altri, la libertà in generale non può essere veramente garantita.

La seconda concerne l'estensione della libertà religiosa. L'Instrumentum laboris della prossima Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi cita il fatto che in alcuni Paesi «libertà di religione vuol dire solitamente libertà di culto. Non si tratta dunque di libertà di coscienza, cioè della libertà di credere o non credere, di praticare una religione da soli o in pubblico senza alcun impedimento, e dunque della libertà di cambiare religione. (...) Cambiare religione è ritenuto un tradimento verso la società, la cultura e la Nazione costruita principalmente su una tradizione religiosa». Al contrario, una vera libertà religiosa deve comprendere la libertà di predicare, di convertire e di convertirsi.

In terzo luogo, in alcuni Paesi la libertà di religione è considerata da alcuni con sospetto, come se implicasse necessariamente il relativismo e la negazione dell'eredità spirituale nazionale. La Chiesa cattolica ha dovuto affrontare lo stesso problema quando si è trovata di fronte ai problemi d'interpretazione della dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae* del concilio ecumenico Vaticano II. Alcuni, anche all'interno della Chiesa, temevano che la proclamazione della libertà religiosa potesse promuovere il relativismo e l'indifferenza. Ma in realtà, come Benedetto XVI ha ripetutamente mostrato, la libertà religiosa è una ferma difesa della propria identità religiosa contro il relativismo e l'indifferenza. La libertà religiosa è relativa all'immunità individuale e collettiva dei credenti da ogni coercizione dello Stato laico moderno nel momento della formazione e dell'annuncio della propria esperienza religiosa. Non implica invece che il credente non abbia il diritto e il dovere di esercitare un'adeguata discernimento tra le diverse proposte religiose, come il Papa ha sottolineato nella sua enciclica del 2009 *Caritas in veritate*: «La libertà religiosa non significa indifferenzismo religioso e non comporta che tutte le religioni siano uguali» (n. 53).

Concluso a Drogheda, 6. Grande partecipazione di fedeli per il festival di Santa Oliver Plunkett a Drogheda, in Irlanda. Sono stati tre giorni intensi, caratterizzati da preghiere e celebrazioni eucaristiche. Il festival ha cominciato con i novant'anni di anniversario della beatificazione di Oliver Plunkett.

«Molti si chiedono per quale motivo ci troviamo qui nella chiesa di San Pietro, luogo in cui sono conservate le reliquie di Oliver ucciso 429 anni fa perché ritenuto un traditore dello Stato — ha detto durante l'omelia il vescovo ausiliare di Down and Connor monsignor Donald McKewen — all'cerato di capire se ha un senso per la Chiesa una commemorazione del genere a distanza di tutti questi anni se questa festa ha qualcosa da dire alla Chiesa in Irlanda. Alcuni si domandano se sia il caso di continuare a parlare di qualcuno che è stato ucciso perché un leader cattolico di un Paese aspramente diviso. Perché, quindi, commemorare un passato diviso dobbiamo costruire un futuro comune Oliver Plunkett — ha aggiunto il vescovo ausiliare — come tutti noi, un uomo del suo tempo. Ha lui con gli interrogativi di quel periodo. Anche noi siamo sostenuti e al tempo stesso limitati dai tempi e dalla cultura in cui viviamo. Dobbiamo vivere prendere decisioni nelle circostanze imperfette in cui ci troviamo. Ma le qualità fondamentali che il Vangelo ci chiede di portare a tutti, queste decisioni sono: verità, amore, speranza».